

PENALE E FISCO

TEMI CALDI

I nuovi obiettivi dei dipartimenti tax

Il bilancio della seconda edizione della voluntary disclosure è stato inferiore alle aspettative del fisco. Che ora si interroga su quali strade attivare per far quadrare i conti. Così il tema della fiscalità rimane centrale per gli studi legali

DI LUIGI DELL'OLIO



RAZIONALIZZAZIONE

Secondo Giuliano Foglia, di Foglia Cisternino & Partners, l'attività in ambito fiscale sarà diretta in primo luogo a «supportare i contribuenti nel razionalizzare i propri patrimoni»



NUOVO PARADIGMA

Marco Salvatore, di FdI, avverte che gli accordi internazionali anti-evasione «permetteranno alle autorità fiscali dei vari Paesi di disporre automaticamente di tutta una serie di informazioni fiscali relative ai contribuenti non residenti»

Cala il sipario sulla voluntary disclosure bis, ma non l'attenzione degli studi d'affari verso la tematica fiscale. Destinata a restare centrale alla luce delle novità di mercato emerse negli ultimi tempi e delle innovazioni normative attese nei prossimi mesi.

«Nonostante la fisiologica impennata di adesioni a ridosso della scadenza, la nuova voluntary disclosure non ha soddisfatto le attese del governo in termini di gettito e degli operatori professionali quanto a opportunità di business», commenta **Antonio Martino**, of counsel di Dla Piper. «Troppi i punti deboli della procedura già segnalati in occasione della prima edizione e ai quali non sono stati posti i dovuti ripari», aggiunge l'avvocato. Ricordando che il bilancio sarebbe stato ben diverso se si fosse affrontato di petto il tema dell'enorme quantità di contante non dichiarato detenuto dagli italiani presso cassette di sicurezza o abitazioni private. «Sotto questo profilo la procedura di regolarizzazione non sembra offrire i dovuti incentivi», chiarisce. E rilancia una proposta di modifica alla disciplina vigente fondata su tre pilastri: regolarizzazione da spalmare su un numero di annualità che includa periodi d'imposta non più accertabili; coinvolgimento delle società fiduciarie italiane quali verificatori non solo dell'origine delle somme, ma anche del loro impiego post-emersione; vincolo degli importi a destinazioni di pubblica utilità (social bond) o agevolazioni verso chi reimmette la liquidità nascosta nell'impresa.

Un altro aspetto delicato riguarda i Paesi coinvolti. «Allo stato attuale, la procedura garantisce i massimi benefici in termini di sconti sulle sanzioni ai Paesi che abbiano un accordo con l'Italia in vigore al 24 ottobre 2016», sottolinea Martino. «Questo limite non tiene conto dell'intensa attività di negoziazione internazionale in cui meritoriamente si sono prodigati negli ultimi anni il dipartimento finanze del ministero dell'Economia e l'Agenzia delle en-

trate. Per esempio, un Paese sensibile come Panama risulta escluso, perché l'accordo è stato stipulato ma non risulta in vigore alla data indicata».

Indicazioni per il futuro Eugenio Briguglio, partner di Biscozzi Nobili, conferma i risultati al di sotto delle previsioni governative (che fissavano l'incasso atteso a quota 1,6 miliardi di euro) e invita a trarre indicazioni per il futuro. «Innanzitutto è evidente che le proroghe dell'ultimo giorno, alle quali il legislatore ha abituato i contribuenti e i professionisti non servono. Se il governo intende effettivamente agevolare ulteriori adesioni, occorrerà che conceda un maggior periodo di tempo (almeno 31 dicembre) in quanto le fattispecie finora esaminate hanno dimostrato che, nella quasi totalità dei casi, vi è stata una minore collaborazione da parte delle istituzioni finanziarie estere che hanno reso ardua la ricostruzione, anche documentale, delle posizioni». Per l'esperto occorre inoltre adottare un «approccio realistico» per agevolare il rientro dei capitali dall'estero, abbandonando l'impostazione finora adottata («si deve pagare oggi tutto quello che non è stato pagato, tempo per tempo, a titolo di imposte, interessi e sanzioni, seppur ridotte»).

L'approccio attuale, sottolinea Briguglio, ha un limite evidente in quanto il contribuente non riesce a pagare un importo superiore a quello che attualmente possiede. Da qui l'invito a trovare una soluzione che tenga conto per un verso della reale capacità dello Stato di riscuotere i capitali detenuti all'estero, dall'altra della capacità attuale dei contribuenti di pagare quanto dovuto per effetto delle attività detenute all'estero.

Marco Salvatore di Fdl Studio Legale e Tributario vede negli accordi internazionali anti-evasione un cambiamento netto di paradigma. «Questi provvedimenti permetteranno alle autorità fiscali dei vari Paesi di disporre automaticamente di tutta una serie di



LAVORO CONTINUO

Francesco Bonichi, di Allen & Overy, ricorda che gli studi impegnati nella voluntary disclosure bis «saranno coinvolti nella fase di controllo dei conteggi con l'Agenzia delle entrate per tutto il 2018»



RAVVEDIMENTO E AUTODENUNCIA

Per Tancredi Marino, di Pavia & Ansaldo, ora «il rientro dei capitali detenuti all'estero sarebbe possibile esercitabilmente attraverso lo strumento del ravvedimento operoso e dell'autodenuncia»

Fatturazione elettronica anche tra i privati



Diego Salvatore, partner di Girardi Studio Legale e Tributario, conferma:

«L'evoluzione del quadro internazionale mostra come lo scambio automatico d'informazioni sia diventato una condizione globale cui tutti i Paesi si stanno uniformando. È presumibile che già nel breve periodo non esisteranno più paradisi fiscali accessibili con un contesto poli-

EVOLUZIONE
Per Diego Salvatore, di Girardi, «la pianificazione fiscale deve abbandonare pratiche che non sono compliant»

informazioni fiscali relative ai contribuenti non residenti, quali per esempio, nel caso del Common reporting standard, il saldo iniziale e finale di ogni anno, i risultati dei rendimenti provenienti dalla gestione di tali asset e l'ammontare degli eventuali apporti su tali conti». In quest'ottica l'organizzazione dello studio sarà sempre più volta a un processo di trasparenza fiscale nell'interesse dei propri clienti, approfondendo le modalità applicative di tali nuove normative e stringendo collaborazioni anche con professionisti e istituti finanziari di altri Paesi per poter meglio rispondere a tali esigenze».

Guardando in prospettiva, per **Giuliano Foglia**, socio fondatore di Foglia Cisternino & Partners, l'attività in ambito fiscale sarà diretta in primo luogo a «supportare i contribuenti nel razionalizzare i propri patrimoni, per semplificare e snellire le strutture, anche al fine di implementare situazioni

tico ed economico stabile. Pertanto la pianificazione fiscale internazionale deve tenere conto di questo mutato quadro mondiale e abbandonare quelle pratiche che non sono compliant». Intanto in Italia si susseguono le voci relative alla possibile estensione della fatturazione elettronica anche ai rapporti tra privati. In un primo momento riguarderebbe tutti i rapporti economici intrattenuti tra imprese, successivamente anche tra imprese e consumatori. «Questo determinerebbe significative conseguenze in ordine alle procedure da adottare per la gestione e l'archiviazione delle fatture elettroniche, con ricadute anche sull'attività dei consulenti aziendali che assistono le imprese negli adempimenti contabili e fiscali», sottolinea.

maggiormente trasparenti nei confronti dell'amministrazione italiana nonché delle amministrazioni fiscali dei vari Paesi dove le attività sono localizzate». Un'altra pratica che Foglia vede in ascesa è la riorganizzazione dei patrimoni in ottica successoria. «I passaggi generazionali, soprattutto quando coinvolgono aziende o patrimoni molto complessi, sono eventi da pianificare con cura e con l'ausilio di professionisti esperti in diverse aree del diritto. Spesso, purtroppo, nella nostra esperienza, ci siamo trovati a dover gestire situazioni ereditarie molto complesse e litigiose e ciò, soprattutto, a causa di una mancata attenta pianificazione da parte del de cuius», sottolinea. Le soluzioni sono molteplici (come holding di famiglia, trust e patti di famiglia) e devono essere valutate caso per caso. «Peraltro», aggiunge, «da tempo si discute a livello legislativo di una riforma delle imposte di successione e donazione. Quindi si tratta senz'altro di un'area



TRASPARENZA
Secondo Maddalena Costa, di Sts Deloitte, ormai «l'idea di una pianificazione basata in primis sulla compiacente segretezza di alcuni Paesi è superata»



INFERIORE ALLE ATTESE
Antonio Martino, di D&A Piper, sottolinea che «la nuova voluntary disclosure non ha soddisfatto le attese del governo in termini di gettito e degli operatori professionali quanto a opportunità di business»

da monitorare con molta attenzione, al fine di contribuire all'eventuale dibattito ed essere pronti nel consigliare ai clienti le soluzioni più adeguate».

Verso una voluntary permanente? L'auspicio di Fulvia Astolfi, che in HoganLovells guida il team di diritto tributario, è un nuovo intervento del legislatore, «per consentire ai contribuenti di rimediare a errori non dolosi, ossia ogniqualvolta l'omissione o l'inesattezza dichiarativa non importi anche la commissione di un reato penale». Un sistema, insomma, simile a quello esistente negli Usa, semplice nella struttura e che consenta al contribuente di utilizzare sia i crediti di imposta esteri, sia le perdite pregresse, «permettendo un ravvedimento pieno che benefici di sconti di sanzioni ed eviti penalizzazioni: lo scopo della voluntary disclosure a regime deve essere quello di consentire l'emersione degli investimenti esteri (e dei relativi redditi) in qualsiasi momento», aggiunge. Sottolineando la necessità di ridurre le sanzioni attualmente applicabili per le violazioni relative al monitoraggio fiscale (Quadro Rw), nonché alle correlate Ivafe e Ivie dovute sugli investimenti esteri, «che proprio il sistema di scambio di informazioni rende ormai anacronistiche».

Stefano Massarotto, socio di Facchini Rossi & Soci, condivide questa impostazione. «Come per altri Paesi, occorrerebbe pensare a un istituto a regime, utilizzabile in ogni momento e senza più limiti temporali: se infatti da un lato potrebbero essere molti i contribuenti irriducibili che possiedono ancora patrimoni in illecito all'estero, dall'altro, gli stessi pensano ancora oggi di essere al sicuro». Ma ormai il mondo è cambiato. L'Italia ha esteso con i Paesi black list una rete di accordi che consentono un effettivo scambio di informazioni fiscali su richiesta attraverso la rinegoziazione delle convenzioni contro le doppie informazioni e la stipula dei cosiddetti tax exchange information

agreements (Ticas). «L'amministrazione finanziaria può quindi presentare le group request che riguardano una pluralità di contribuenti, identificati tramite un modello di comportamento atto a rivelare violazioni della normativa fiscale. Le domande di gruppo potrebbero riguardare anche coloro che, per sottrarsi alla regolarizzazione, hanno, anche solo formalmente, trasferito la residenza in Paesi come la Svizzera o il Principato di Monaco». Insomma, un cambiamento epocale che ha comportato e comporterà sicuramente una crescita sempre maggiore del contenzioso tributario tra contribuenti e fisco. «I nuovi adempimenti impongono anche agli intermediari finanziari di essere assistiti per il corretto assolvimento dei nuovi obblighi di compliance», aggiunge.

Reti di servizi transnazionali

Maddalena Costa, socio di Sts Deloitte, annota un cambio di rotta significativo nella consapevolezza degli operatori professionali e degli intermediari finanziari, così come nei contribuenti circa l'esistenza di nuove regole del gioco che vanno nella direzione dello scambio di informazioni tra i Paesi. «È un dato di fatto che a livello mondiale l'attenzione riposta da un numero sempre crescente di Paesi alla trasparenza abbia imposto alla generalità dei contribuenti (sia individui sia aziende) di dover superare l'idea di una pianificazione basata in primis sulla compiacente segretezza di alcuni Paesi», sottolinea.

Così l'emersione degli asset finanziari, una volta custoditi all'ombra dei conti cifrati nei Paradisi fiscali, ha creato la necessità di affrontare diversamente le questioni legate all'asset protection, oltre che alla definizione dei nodi in ottica di passaggio generazionale. In questo quadro si innesta l'adozione del Common reporting standard promossa dall'Ocse per favorire la lotta all'evasione internazionale tramite lo scambio automatico di informazioni finanziarie

Equilibrio a rischio per i bilanci degli studi

Innocenzo Militeri di Militeri e associati si attende una fase di stabilità sul fronte normativo e regolamentare. «A causa dei recenti avvicendamenti al vertice dell'Agenzia delle entrate, non dovrebbero verificarsi novità di rilievo in ambito fiscale prima della fine dell'anno», commenta. Ciò nonostante restano aperte numerose problematiche a causa della modifica della disciplina relativa a numerosi obblighi fiscali. «È il caso dei cambiamenti in relazione alle modalità di compensazione dei crediti tributari, allo split payment, alle modalità di calcolo degli acconti Ires».

Militeri introduce poi una riflessione sull'impatto che l'evoluzione normativa in ambito fiscale ha sugli studi legali. «Finora la natura prevalentemente materiale dell'attività di amministrazione, provvedere al pagamento delle spese, alla riscossione degli onorari, alla emissione dei documenti fiscali e così via, ha consentito di attribuire tali funzioni a un soggetto non munito di speciali titoli professionali con indubbio risparmio sulle spese sempre maggiori che lo studio è obbligato a sostenere (assicurazione, aggiornamento, innovazioni tecnologiche)».

Le novità fiscali che si susseguono rischiano di incidere in maniera negativa sul delicato equilibrio economico degli studi professionali. «Fatturazione elettronica, split payment, la molteplicità di oneri fiscali, il regime tributario dei contratti di locazione, incidenza, sotto il profilo degli adempimenti, del tipo di contabilità, tempi ristretti per il pagamento delle imposte, necessità di avere una documentazione contabile sempre aggiornata, al fine di fornire adeguate risposte nell'ipotesi di verifiche da parte della Guardia di finanza, hanno determinato infatti, ulteriori e rilevanti costi». Una questione finora poco dibattuta, che può avere un impatto dirompente.



CAMBIO DI SCENARIO

Per Innocenzo Militeri, di Militeri e associati, «finora la natura prevalentemente materiale dell'attività di amministrazione ha consentito di attribuire tali funzioni a un soggetto non munito di speciali titoli professionali. Ma non sarà più così».

in ambito fiscale. «Nel solco di questi cambiamenti», sottolinea l'esperta, «gli studi professionali come il nostro si sono organizzati per rendere servizi professionali integrati a livello globale sia alle persone fisiche sia agli intermediari finanziari oltre che a family office, trust e holding finanziarie».

Francesco Bonichi, partner tax dello studio legale Allen & Overy, ricorda che gli studi impegnati nella voluntary disclosure bis «saranno comunque coinvolti nella fase di controllo dei conteggi con l'Agenzia delle entrate per tutto il 2018. Per le strutture con un'esperienza internazionale e collegamenti con i team di private banking delle banche una nuova area di attività interessante sono gli interpelli probatori per accedere al regime fiscale dei soggetti neo residenti, anche conosciuto come flat tax, che consente alle persone fisiche che non siano state residenti fiscalmente in Italia negli ultimi nove anni su dieci (indipendentemente dalla cittadinanza) di richiedere la residenza fiscale italiana pagando le imposte sui redditi di fonte estera per un importo di 100mila euro», aggiunge.

Guardando al futuro della consulenza tributaria, per Bonichi risiede in primo luogo nella voluntary compliance nelle sue diverse articolazioni: dalle procedure speciali di tutoraggio fiscale per le grandi imprese alle diverse forme di collaborazione con le autorità fiscali per le piccole e medie imprese o le procedure di interpello speciale per le imprese estere. «Salvo non prevedibili cambi di rotta nella politica dell'Agenzia delle entrate, il futuro sarà sempre più orientato alla prevenzione fiscale piuttosto che alla repressione e contenzioso», sottolinea Bonichi. «In questa direzione si orienteranno i professionisti più attenti mentre gli studi tradizionalmente più aggressivi nell'interpretazione delle norme o nella pianificazione fiscale progressivamente dovranno modificare le loro attitudini come sta già accadendo peraltro».

Quanto alla consulenza nel settore del-



PROROGHE INUTILI

Per Eugenio Briguglio, di Bisozzi Nobili, «è evidente che le proroghe dell'ultimo giorno, alle quali il legislatore ha abituato i contribuenti e i professionisti, non servono»

TUTTO DA RIFARE

Per Fabrizio Capponi, di Dentons, serve «un nuovo programma di emersione e al tempo stesso bisogna trovare una soluzione definitiva al problema del cash»

le operazioni straordinarie o nella fiscalità specialistica, come ad esempio nel finanziario, secondo l'esperto continueranno a subire la progressiva concorrenza di studi italiani dove giovani professionisti provenienti dai grandi studi internazionali offrono una discreta qualità a prezzi più competitivi. «In particolare la concorrenza degli studi di matrice americana sta ulteriormente erodendo lo spazio tradizionalmente occupato dagli studi magic circle che in Italia stanno ripiegando su strategie difensive con pochi investimenti in un mercato che ritengono non possa offrire ulteriori spazi di crescita».

Ottimizzare la fiscalità sui grandi patrimoni

Anche **Tancredi Marino**, partner di Pavia e Ansaldo, conferma che ogni discorso sul futuro deve partire sui profondi mutamenti del contesto internazionale rispetto a pochi anni fa. «Una volta decorsi i termini per aderire alla seconda edizione della voluntary disclosure, il rientro dei capitali detenuti all'estero sarebbe possibile essenzialmente attraverso lo strumento del ravvedimento operoso e dell'autodenuncia». Si tratta di procedure più articolate e costose, che necessitano quindi



dell'intervento di professionisti particolarmente qualificati in ambito legale e tributario. Peraltro, ricorda, «alla luce degli scambi di informazioni menzionati non è possibile escludere, nei prossimi mesi, un aumento dei procedimenti di accertamento tributario a carico dei contribuenti che detengono patrimoni all'estero e che, tuttavia, hanno preferito attendere che fosse il fisco a far emergere tali consistenze».

In questo contesto, gli strumenti deflattivi del contenzioso tributario po-

Partner continuativo

Per Giorgio Iacobone, partner di Cba, si apre una nuova era per i consulenti. «L'obiettivo diventa quello di prendere per mano il contribuente e accompagnarlo in maniera costante nel proprio percorso di dialogo con l'amministrazione finanziaria», sottolinea. «Questo comporterà un ritorno alla costituzione di rapporti di collaborazione, incentrati su una consulenza day by day, che aveva segnato il passo negli anni di più profonda crisi del mercato, sia su una consulenza a più ampio raggio, volta a intuire le soluzioni migliori



NUOVA ERA
Secondo Giorgio Iacobone, di Cba, gli studi più strutturati devono implementare la propria practice

e più specifiche per ciascun cliente nel lungo periodo e ovviamente a metterle in pratica sulla base delle risultanze, come detto, di un dialogo con l'amministrazione finanziaria che funga da stimolo e garanzia dei comportamenti assunti».

Così gli studi più strutturati, «già in grado di far fronte alle differenti esigenze del cliente attraverso la specializzazione di team dedicati, dovranno implementare la propria practice con riferimento alle particolari attività richieste dalla compliance», conclude.

trebbero diventare la via maestra per «concludere le procedure di accertamento tributario senza che le medesime sfocino in lunghi e complessi contenziosi, dall'esito quanto mai incerto e con potenziali gravi ricadute sulla sfera patrimoniale e reputazionale dei contribuenti coinvolti», aggiunge Martino. Che conferma l'interesse a investire nel diritto tributario, anche per altre ragioni. La ripresa economica, spiega, dovrebbe riportare in auge le tematiche relative alla fiscalità connessa ai grandi patrimoni. «In quest'ottica riscontriamo una crescente attenzione per il passaggio generazionale e il restructuring dei patrimoni mobiliari e immobiliari».

Per altro verso, le recenti innovazioni in materia di cooperative compliance per i grandi contribuenti, nonché l'introduzione di altri istituti volti a favorire un dialogo collaborativo tra fisco e contribuenti, «stanno sostenendo la richiesta di assistenza su alcune specifiche prac-



A REGIME
Secondo Fulvia Astoffi, di Hogan Lovells, «lo scopo della voluntary disclosure a regime deve essere quello di consentire l'emersione degli investimenti esteri in qualsiasi momento»

GROUP REQUEST
Stefano Massarotto, di Facchini Rossi & Soci, ricorda che «l'amministrazione finanziaria può presentare le group request che riguardano una pluralità di contribuenti dal comportamento sospetto»



rice caratterizzate principalmente dall'elemento della internazionalità, tra le quali transfer pricing e verifica dello status di stabile organizzazione su tutte».

Fabrizio Capponi, partner

di Dentons, vede nell'insuccesso della voluntary disclosure le condizioni per avviare «un nuovo programma di emersione per consentire anche a chi abbia aderito alla precedente voluntary di integrare dossier internazionali, e al tempo stesso trovare una soluzione definitiva al problema del cash (alla cui emersione potrebbe, peraltro, contribuire il timore diffuso di futura sostituzione delle banconote, specie quelle da 500 euro)».

Quanto ai trend emergenti nella practice del diritto tributario, Capponi segnala le soluzioni legate al passaggio generazionale in capo ai detentori di grandi ricchezze, «complice le disponibilità rivenienti dalle due edizioni della voluntary disclosure». ♦